

CAMERA DI COMMERCIO

Le imprese a Verona non invecchiano



La Camera di Commercio

ISTITUTO ASSISTENZA ANZIANI

Respinti i ricorsi dei sindacati



Franco Balbi

TEATRO DI BORGO NUOVO

Il Comune di Verona batte sul tempo le polemiche: procedono secondo programma i lavori di bonifica e di messa a nuovo dell'ex teatro dinema di Borgo Nuovo. Nei prossimi giorni sarà effettuato il sopralluogo tecnico per la stesura del piano esecutivo della demolizione dell'intera struttura. In previsione, sempre nelle prossime ore, si provvederà alle opere di estrazione di tutti gli arredi e rivestimenti interni all'ex teatro. L'intervento, che giunge dopo oltre 45 anni di abbandono e una situazione rimasta bloccata per più di vent'anni, consente di eliminare un potenziale rischio.

L'inizio delle opere di demolizione del fabbricato sono fissate indicativamente per lunedì 31 agosto. Il Comune ha già stanziato 130 mila euro



per la realizzazione della nuova piazzetta, immersa nel verde e caratterizzata dalla presenza di piccole arene e teatri all'aperto, pensati per ospitare spettacoli, cinema estivo, incontri, ini-

ziative culturali e attività dedicate al quartiere. Da oltre quarantacinque anni l'edificio aveva cessato di svolgere la propria funzione, rimanendo in stato di abbandono. La sua riqualificazione era

già prevista all'interno del Contratto di Quartiere II, avviato nel 2005, ma il procedimento è rimasto bloccato per oltre vent'anni senza mai arrivare a un risultato concreto.



**Il futuro è già iniziato.
Diamogli energia.**

Miglioriamo la vita delle persone da quasi duecento anni.
Con le nostre reti portiamo sviluppo nelle città
e nei territori. Portiamo qualità nella vita delle famiglie
e la giusta energia all'economia.
Realizziamo la nostra idea di futuro con una visione chiara
del percorso da compiere salvaguardando le risorse del pianeta.

italgas.it



IG Italgas
Investiamo nel futuro dal 1837

CAMERA DI COMMERCIO

Verona, le imprese qui non invecchiano

Quasi 1 su 2 è stata fondata recentemente, ma il problema è superare i 14 anni

Un luogo ideale per far nascere imprese; un ecosistema però complesso che consente a poche realtà di crescere e mantenersi nel tempo. L'analisi sulla longevità delle imprese veronesi - realizzata dalla Camera di commercio - evidenzia questi due fattori: Verona è al sesto posto in Veneto, la graduatoria è guidata da Belluno con 17,0 anni, seguita da Rovigo (16,1), Vicenza (15,8), Treviso (15,3) e Padova (14,7). Chiude la ripartizione regionale la provincia di Venezia con 14,2 anni.

Con riferimento alle imprese cessate nel corso dell'anno 2025, la vita media registrata in provincia di Verona è pari a 14,3 anni. Il dato evidenzia una lieve flessione rispetto all'anno precedente, quando si attestava a 14,6 anni. Nel confronto territoriale, Verona registra una vita media inferiore al dato medio regionale del Veneto (15,0 anni), posizionandosi tuttavia al di sopra del valore medio nazionale (13,9 anni).

Dicevamo, Verona invita a creare nuovi business: al 31 dicembre scorso, il Registro Imprese della Camera di Commercio di Verona contava 81.874 imprese attive. Le attività iscritte tra il 2016 e il 2025 rappresentano il 42,3% del totale provinciale (24,6% nel quinquennio 2021-

Vita media delle imprese veronesi

Dinamiche e longevità del tessuto economico provinciale



Vita media delle imprese in Veneto (2025)



2025 e 17,7% nel 2016-2020). Tale incidenza evidenzia un dinamismo e un tasso di rinnovamento superiori alla media regionale (40,2%). La componente maggioritaria è costituita dalle imprese registrate tra il 1986 e il 2015, pari al 52,4% del totale (22,6% nel decennio 2006-2015, 21,6% nel 1996-2005 e 8,3% nel 1986-1995). Questo valore risulta di poco inferiore al dato medio del Veneto (53,5%), e in linea con quello dell'Italia. Le imprese longeve, ovvero quelle fondate in data antecedente al 1986 incidono appena per il 5,3%. Questa

componente di lungo corso registra un peso percentuale più contenuto rispetto al dato medio regionale (6,3%), mentre è sostanzialmente allineata con quello nazionale.

Il tasso di sopravvivenza a un anno dalla costituzione si attesta all'83,6%, dato di poco inferiore alla media regionale (84,5%) ma superiore alla media nazionale (80,9%). Osservando la sopravvivenza a cinque anni, il dato provinciale è pari al 63,8%, superando lievemente i corrispettivi tassi del Veneto (63,6%) e dell'Italia (63,0%). Estendendo la rilevazione ai dieci

anni, la quota di imprese veronesi ancora attive scende al 39,6%, posizionandosi in questo caso al di sotto delle medie registrate a livello regionale (43,0%) e nazionale (42,5%).

In genere, le società di persone registrano la vita media più elevata, pari a 21,8 anni: si tratta di "scelte di vita" e comprensibilmente l'imprenditore non demorde se non davanti a gravi crisi, malattie o altri problemi personali. In maniera analoga, cooperative e consorzi registrano una permanenza media sul mercato di 15,4 anni.

L'analisi settoriale evidenzia l'agricoltura come comparto mediamente più longevo, attestandosi a 18,8 anni. Segue il comparto dell'industria (comprensivo delle attività manifatturiere e delle multiutility), che registra una vita media di 18,1 anni; questo settore si caratterizza tradizionalmente per un ciclo di vita aziendale più esteso, connesso agli investimenti strutturali e strumentali richiesti per l'avvio e il mantenimento della produzione. Si rilevano durate inferiori per i settori del commercio (14,1 anni), dei servizi (13,6 anni) e delle costruzioni (13,2 anni). Le attività di alloggio e ristorazione registrano la vita media più contenuta, pari a 11,6 anni.



- ◆ Consulenza per finanza agevolata, bandi nazionali, regionali ed internazionali
- ◆ Pianificazione e organizzazione start-up
- ◆ Consulenza fiscale, amministrativa, societaria e gestionale
- ◆ Consulenza per internazionalizzazione
- ◆ Domiciliazioni fiscali
- ◆ Registrazione e valorizzazione marchi e brevetti
- ◆ Check up fiscale
- ◆ Consulenze per operazioni societarie straordinarie
- ◆ Bilanci sostenibilità
- ◆ Codice Etico
- ◆ Consulenze logistiche, Depositi doganali

Uff. Verona:
via Meucci 11
37042 Caldiero (VR)
Uff. Genova:
Via Eridania 8/46
16151 Genova (GE)
Uff. Tunisi:
Rue de Syrie,
Imm.le Epi Center (Bloc C) 1002



ISTITUTO ASSISTENZA ANZIANI

Respinti i ricorsi di Cisl Fp e Csa Cisl

Il Tribunale dà ragione all'IAA riconoscendo la correttezza dell'impostazione

Una controversia nata, di fatto, da uno scontro tra organizzazioni sindacali sulla rappresentanza e sugli spazi di partecipazione all'interno dell'Istituto Assistenza Anziani di Verona. Da una parte CISL FP Verona e CSA CISAL Verona, firmatarie del contratto nazionale; dall'altra FP CGIL, che non aveva sottoscritto il CCNL Funzioni Locali 2022-2024 ma che all'interno dell'IAA rappresenta una componente molto significativa dei lavoratori.

In mezzo, l'Istituto Assistenza Anziani, chiamato a gestire una contrapposizione tra sigle sindacali senza comprimere i diritti di nessuno e senza rinunciare a un principio ritenuto essenziale: mantenere aperto il dialogo con l'Organizzazione Sindacale che rappresenta una parte rilevante dei propri dipendenti.

La scelta dell'IAA è stata quella di tracciare un confine preciso: nessuna partecipazione della CGIL non firmataria alla contrattazione integrativa, riservata alle organizzazioni aventi titolo, ma mantenimento dei diritti di informazione e di un canale di dialogo con la sigla fortemente rappresentativa all'interno dell'Ente.

Una decisione che CISL FP Verona e CSA CISAL Verona hanno contestato



Franco Balbi

davanti al Tribunale, chiedendo che venisse dichiarata antisindacale.

Il Tribunale di Verona, con decreto del 20 agosto 2026, ha rigettato entrambi i ricorsi, riconoscendo la correttezza dell'impostazione seguita dall'Istituto. «La nostra scelta è partita da un dato molto semplice – commenta il presidente dell'Istituto Assistenza Anziani, **Franco Balbi** – FP CGIL, pur non avendo aderito a quel CCNL, rappresenta circa la metà dei lavoratori sindacalizzati dell'Istituto ed esprime la maggioranza assoluta della RSU. Non potevamo far finta che quelle persone e quella rappresentanza non esistessero. Questo non significa sedere tutti allo stesso tavolo della contrattazione, perché le regole su questo sono chiare e noi le abbiamo sempre rispettate. Significa però ritenere corretto mantenere aperti

informazione e dialogo».

È proprio questa distinzione ad essere stata al centro della vicenda.

A giugno, in occasione dell'informativa sul Piano triennale dei fabbisogni di personale, l'IAA aveva trasmesso la documentazione anche alla FP CGIL. Al successivo tavolo del 9 giugno, tuttavia, la CGIL non era stata convocata: l'incontro era stato riservato alle organizzazioni firmatarie e alla RSU. Nonostante questa separazione, i rappresentanti delle sigle firmatarie contestarono la scelta dell'Istituto e abbandonarono il tavolo. Da quell'episodio sono nati i ricorsi di CISL FP Verona e CSA CISAL Verona, con la richiesta al giudice di vietare all'IAA di fornire informazioni e di intrattenere forme di confronto con organizzazioni non firmatarie del CCNL.

Per l'Istituto, la vertenza ha

così finito per portare nelle aule di giustizia quello che era, nella sostanza, uno scontro tra organizzazioni sindacali sui rispettivi spazi di rappresentanza e partecipazione.

Il Tribunale ha confermato la distinzione sostenuta dall'IAA fin dall'inizio: una cosa è la contrattazione integrativa, riservata ai soggetti individuati dal CCNL; altra cosa sono informazione e confronto, che costituiscono strumenti diversi di partecipazione sindacale.

Con particolare riferimento al Piano triennale dei fabbisogni, il giudice ha riconosciuto che l'Istituto, trasmettendo l'informativa anche alla FP CGIL senza però convocarla al tavolo riservato alle organizzazioni firmatarie, ha agito correttamente e nel rispetto delle norme.

«Sono contento che il Tribunale abbia compreso la ratio della nostra scelta – prosegue Balbi –. Non volevamo attribuire alla CGIL prerogative che non le spettavano, né togliere alcunché alle organizzazioni firmatarie. Abbiamo cercato una soluzione equilibrata: rispetto rigoroso delle regole della contrattazione e, contemporaneamente, disponibilità ad ascoltare una rappresentanza sindacale che ha un peso evidente all'interno dell'Istituto».

UNIVERSITÀ DI VERONA

Tumori, 70 nuovi modelli di ricerca

Vincenzo Corbo ed Aldo Scarpa rappresentato l'Italia nel progetto internazionale

Oltre 70 modelli di tumore pancreatico e coloretale derivati da pazienti, generati a Verona, caratterizzati e messi a disposizione della comunità scientifica internazionale. È il contributo del dell'Arc-net Centre for Applied Research on Cancer dell'Università di Verona alla Human Cancer Models Initiative (HCMI), il grande progetto internazionale che nell'arco di dieci anni ha contribuito una delle più ampie collezioni di modelli tumorali derivati dai pazienti mai realizzate.

I risultati sono stati pubblicati sulla rivista Nature. Il compendio comprende modelli di numerose neoplasie, tra cui tumori del pancreas, della mammella, dell'endometrio, del colon-retto, della vescica, dell'ovaio, del polmone e del distretto testa-collo. Per 522 modelli sono disponibili dati clinici completi; 153 riguardano tumori rari e 71 provengono da partecipanti con ascendenza non europea. Sono inoltre disponibili materiali dei tumori originali e profili molecolari avanzati, tra cui sequenze di Dna e Rna e dati trascrittomici ed epigenetici. Il centro veronese ha partecipato all'iniziativa come subsite italiano del Cancer Model Development Center coordinato



Vincenzo Corbo e Aldo Scarpa

dal Cold Spring Harbor Laboratory negli Stati Uniti. La sede italiana è stata co-guidata da **Aldo Scarpa**, docente di Anatomia patologica dell'Università di Verona e fondatore di Arc-net, e Vincenzo Corbo, docente del dipartimento di Ingegneria per la medicina di innovazione e direttore della Scuola di dottorato di ateneo.

Una componente centrale del progetto è rappresentata dagli organoidi tumorali, strutture tridimensionali ottenute a partire dai tessuti dei pazienti e coltivate in laboratorio. A differenza delle tradizionali linee cellulari bidimensionali, gli organoidi sono in grado di conservare molte delle caratteristiche genetiche e biologiche del tumore da cui derivano, offrendo ai ricercatori modelli più rappresentati-

vi della malattia.

Questi sistemi consentono di studiare come le cellule tumorali crescono e si adattano, di identificare i meccanismi da cui dipende la loro sopravvivenza, e di analizzarne la risposta ai trattamenti. La possibilità di espandere i modelli nel tempo, caratterizzarli in profondità e distribuirli ad altri laboratori trasforma inoltre il campione ottenuto da un singolo paziente in una risorsa condivisa e riutilizzabile dalla comunità scientifica internazionale. La competenza sviluppata a Verona in questo ambito nasce anche da un percorso scientifico iniziato negli Stati Uniti. Durante la sua esperienza di ricerca nel laboratorio di David Tuveson al Cold Spring Harbor Laboratory di New York, Corbo ha

contribuito allo sviluppo delle tecnologie di coltura degli organoidi pancreatici. Al rientro in Italia, questa esperienza è stata trasferita e ulteriormente sviluppata all'interno di Arc-net, integrandosi con le competenze del Centro nella patologia e nella caratterizzazione molecolare dei tumori.

“La partecipazione a questo progetto internazionale testimonia il valore della collaborazione tra ricerca di base, ricerca traslazionale e attività clinica”, commenta **Vincenzo Corbo**. “La forza del modello veronese risiede proprio nella capacità di far dialogare realtà diverse, accomunate dall'obiettivo di comprendere meglio la biologia dei tumori e sviluppare strumenti più efficaci per la medicina del futuro”.

ULSS 9

Nasce la Uos nutrizione in radioterapia

L'obiettivo di integrare la valutazione e il supporto nel percorso dei pazienti

Ci sono aspetti della cura oncologica che non fanno rumore. Non hanno la visibilità delle nuove tecnologie, dei farmaci innovativi o delle apparecchiature di ultima generazione. Eppure possono incidere profondamente sul percorso di un paziente. La nutrizione è uno di questi. Durante una terapia oncologica, perdere peso non significa semplicemente "mangiare un po' meno". La malnutrizione può diventare una vera complicanza della malattia e dei trattamenti, favorendo la perdita di massa muscolare, aumentando la fragilità e rendendo più difficile affrontare le cure. E nei periodi di caldo estremo, come quello che stiamo attraversando, l'attenzione deve essere ancora maggiore.

È da questa consapevolezza che nasce, all'interno della UOC di Radioterapia e Medicina Nucleare dell'ULSS 9, la nuova UOS Nutrizione in Radioterapia, con l'obiettivo di integrare stabilmente la valutazione e il supporto nutrizionale nel percorso dei pazienti sottoposti a trattamento radioterapico. Il progetto, voluto dal dott.

Francesco Fiorica, Direttore della UOC di Radioterapia e Medicina Nucleare e Direttore del Dipartimento Oncologico dell'ULSS 9 e sostenuto



I dottori Fiorica e Gabbani

dall'Azienda Scaligera, si propone di intervenire prima che la perdita di peso e la fragilità diventino un problema clinico, facendo della nutrizione una componente programmata del percorso terapeutico.

La gestione della nuova UOS è affidata alla dott.ssa Milena Gabbani, con l'obiettivo di sviluppare un modello dedicato alla prevenzione, all'individuazione precoce e al trattamento della malnutrizione nel paziente oncologico.

“Abbiamo fatto nostri gli insegnamenti della scuola di nutrizione oncologica sviluppatasi attorno all'esperienza di Riccardo Caccialanza e Paolo Pederzoli, che ha contribuito ad affermare un principio oggi centrale – spie-

ga il Dott. Fiorica: la nutrizione clinica deve entrare precocemente nel percorso oncologico e non essere riservata alle fasi in cui la malnutrizione è già manifesta”.

Supporto che negli reparti oncologici degli ospedali dell'ULSS 9 non è mai mancato ma che ora viene avvalorato da un processo certificato e previsto all'interno del percorso clinico di ogni paziente radioterapico. Ciò grazie anche alla formazione specifica effettuata nei mesi scorsi dai dietisti che operano nelle strutture ULSS 9.

La sfida sarà ora misurarne i risultati: intercettare precocemente i pazienti a rischio, ridurre le complicanze nutrizionali e contribuire a limitare le inter-

ruzioni evitabili del trattamento.

Arendere particolarmente innovativa la nuova UOS è la sua collocazione: una struttura specificamente dedicata alla nutrizione inserita direttamente all'interno di una Radioterapia.

La radioterapia è infatti una disciplina nella quale non conta soltanto somministrare la dose corretta, ma anche rispettare, per quanto possibile, la sequenza e i tempi previsti.

Una regolarità messa a rischio anche da effetti collaterali come disfagia, nausea, disturbi gastrointestinali, alterazioni del gusto e dolore, che possono ridurre progressivamente la capacità di alimentarsi. Il paziente perde peso e massa muscolare, diventa più fragile e può arrivare al punto di non riuscire a sostenere il trattamento secondo il programma previsto.

“Il principio alla base della nuova UOS è semplice: non aspettare che il problema sia evidente - aggiunge la Dott.ssa Gabbani -. Lo screening nutrizionale viene quindi integrato fin dalle prime fasi della presa in carico radioterapica, così da individuare i pazienti maggiormente a rischio e indirizzarli verso una valutazione approfondita”.



UNA BIRRA, UN CAMMINO, UNA SCOPERTA

CAMPOSTELA
BIRRA ARTIGIANALE



Via Villa S. Rocco, 47
37050 Roverchiara VR
T 338 407 2021 - [f](#) birrificiocampostela
[✉ birrificio.campostela@gmail.com](mailto:birrificio.campostela@gmail.com)

UNIVERSITÀ

Scienze motorie: Univr al top

Verona è al centro della ricerca scientifica italiana con oltre 90 dottorandi

Con il Dottorato di interesse nazionale in Scienze motorie e sportive, l'Università di Verona è al centro della ricerca scientifica italiana nelle scienze dello sport. Avviato nel 2023/2024, con il coordinamento del docente **Federico Schena** e la collaborazione di un collegio di dottorato formato da oltre 60 docenti e conta più di 90 dottorande/i. Il dottorato, giunto al quarto anno di esperienza, contava già oltre 40 sedi aderenti (tra università ed aziende), alle quali quest'anno si sono aggiunte le università di Catania, Messina e Perugia e nuove aziende. La proposta formativa altamente qualificata prevede una formazione triennale strutturata sui temi di ricerca che ogni ateneo/azienda aderente ha messo a disposizione e che sono peculiari delle diverse sedi.

Per il 42° ciclo, le 30 le borse di dottorato, di cui 7 riservate a dipendenti di imprese, a conferma della forte integrazione tra mondo accademico e settore produttivo hanno raccolto più di 180 candidature che hanno espresso fino a 5 preferenze con un ventaglio complessivo di quasi 600 proposte di ricerca di cui quasi il 50% provenienti dall'estero e svilupperanno le temati-



Il gruppo di ricerca di Scienze Motorie

che più attuali per il mondo delle scienze motorie tra prestazione sportiva e metodologie dell'allenamento, attività fisica adattata per la prevenzione delle patologie croniche e degenerative e didattica dell'attività motoria e innovazione educativa sviluppando un livello di competenze di assoluta eccellenza.

La formazione, di carattere transdisciplinare con gli ambiti motorio, biomedico, psicopedagogico e sociologico, è focalizzata sullo studio avanzato del movimento e dei suoi effetti sul benessere e la salute. A questo ventaglio di argomenti, si aggiungono le tecnologie innovative per l'analisi del movimento, i modelli di sviluppo dello sport per le nuove metodologie di allenamento, la ricerca applica-

ta alla medicina preventiva, modelli prestativi del calcio femminile, protocolli avanzati di valutazione funzionale e riabilitazione, sport di montagna e biomeccanica ambientale e lo sviluppo di abbigliamento tecnico e materiali intelligenti.

Uno degli elementi che caratterizza in modo significativo questo percorso di alta formazione sono PhD Annual School (già tre edizioni dal 2024), basate sulla formazione laboratoriale a piccoli gruppi, integrata da keynotes di alto livello scientifico. Si tratta di occasioni uniche: momenti di confronto prezioso tra dottorande e dottorandi, i loro tutor e un'interfaccia eccezionale con esperte ed esperti internazionali delle scienze motorie.

In continuità con gli eccel-

lenti risultati dei cicli precedenti, anche questa nuova edizione consolida la sua dimensione internazionale, attraendo un numero sempre maggiore di candidature qualificate da tutto il mondo, confermando così la forte vocazione globale. Sono infatti pervenute numerose domande dall'Asia Meridionale, dall'Iran, dall'Africa Orientale subsahariana. Gli interessi di ricerca che ergono dalle candidature riguardano soprattutto la fisiologia dell'esercizio, l'attività fisica per un invecchiamento in salute e per un miglioramento delle prestazioni, gli adattamenti neuromuscolari, l'analisi del movimento, la biomeccanica e l'integrazione delle scienze motorie con la riabilitazione clinica.

CONSORZIO VINI VALPOLICELLA

Vendemmia: pronti... via

Uve ottime e volumi in linea con il 2025, ma con stoccaggio al 20 per cento

Parte con circa due settimane di anticipo sulla media storica la vendemmia in Valpolicella. Nei vigneti dei 19 comuni della denominazione, infatti, è già iniziata la raccolta della Corvina, mentre dalla prossima settimana sarà la volta di Corvinone e Rondinella. Un'accelerazione impressa dal caldo e dalla siccità estivi, che ha portato a un anticipo di calendario di 7 giorni anche rispetto allo scorso anno e si accompagna, in questa prima fase, a prospettive qualitative particolarmente favorevoli.

Salvo avversità meteorologiche, il Consorzio vini Valpolicella stima, a oggi, una raccolta complessiva di poco superiore agli 861mila quintali di uva. Un volume in linea con il 2025 ma che da quest'anno registra uno stoccaggio di 172.280 quintali, pari al 20% della produzione. La misura di contenimento deliberata dal Consorzio lo scorso 2 aprile riduce così la resa effettivamente disponibile da 100 a 80 quintali per ettaro, con l'obiettivo di salvaguardare l'equilibrio economico della filiera in relazione al rallentamento della domanda su scala globale. Per quanto riguarda la produzione potenziale di Amarone e Recioto, il Consorzio stima quasi



Tutto pronto per la vendemmia 2026. Sotto, Christian Marchesini



328mila quintali di uva riservati alla cernita (38% sul totale). I primi riscontri qualitativi effettuati dall'ente di tutela premiano soprattutto l'uva da vigne più vecchie, particolarmente quelle a Pergola, che hanno reagito meglio allo stress idrico e quelle degli impianti sostenuti da un'adeguata irrigazione. Se le indicazioni qualitative alimentano aspettative positive, sul piano economico non mancano le pre-

occupazioni. Tra queste, la tendenza al ribasso del prezzo delle uve soprattutto quelle destinate all'appassimento. "In una fase già molto complessa e incerta per il settore - commenta il presidente del Consorzio vini Valpolicella, **Christian Marchesini** - registriamo una riduzione delle quotazioni delle uve. Una dinamica che non rispecchia gli orientamenti condivisi al tavolo di filiera convocato

dal Consorzio alla vigilia della vendemmia e che rischia di scaricare nuove difficoltà sulle imprese. I produttori - prosegue Marchesini - hanno già sostenuto responsabilmente le politiche di riduzione delle rese e le nuove misure di stoccaggio introdotte per salvaguardare l'equilibrio della denominazione. Indebolire ulteriormente il valore delle uve significa penalizzare proprio chi sta contribuendo alla tenuta della filiera, in una stagione segnata dalla difficoltà di reperire manodopera specializzata, dall'aumento dei costi, in particolare energetici, e da un mercato ancora insidioso. Per questo è necessario che tutti gli operatori mantengano gli impegni assunti e adottino comportamenti coerenti con il valore della denominazione".

LA DENUNCIA DI SPI CGIL VERONA

Basso Garda, emergenza medici

Filice: "Non si possono scaricare i disagi sui cittadini. Servono soluzioni di prossimità"

"Dal 28 agosto, con il pensionamento di alcuni medici di medicina generale nell'area di Castelnovo del Garda e Peschiera, centinaia, se non alcune migliaia, di cittadini rischiano di trovarsi senza il proprio medico di famiglia e senza la possibilità di sceglierne un altro nella propria zona.

La risposta fornita dal Distretto, che ci è stata riferita da alcuni pazienti alla ricerca di un nuovo medico di base, indirizza infatti gli utenti verso medici disponibili a Lazise o addirittura a Malcesine.

L'unica alternativa indicata è la continuità assistenziale o, per le emergenze, il Pronto Soccorso. Dopo aver a lungo atteso le Case della Comunità, questo non può essere il nuovo modello di assistenza territoriale".

A denunciarlo è **Adriano Filice**, Segretario Generale dello SPI CGIL Verona, che pone l'accento sulle gravi ripercussioni sociali di questa situazione.

"Un cittadino autonomo e munito di auto può forse percorrere decine di chilometri per una visita – prosegue Filice – ma cosa deve fare un anziano solo, una persona non autosufficiente o un



Adriano Filice

malato cronico che non dispone di un mezzo proprio?

La sanità territoriale non si misura dal numero delle Case della Comunità inaugurate, ma dalla capacità reale di garantire la presa in carico dei cittadini nei luoghi in cui vivono. Invece di alleggerire il Pronto Soccorso, si rischia di intasarli ulteriormente scaricando sui servizi d'emergenza le carenze della programmazione".

La criticità del Basso Garda si inserisce in un quadro provinciale già fortemente compromesso. Come emerge dai dati dell'ultimo bando di Azienda Zero, che fotografa la situazione dopo le assegnazioni di giugno secondo i parametri

del contratto nazionale dei medici di base (ACN), nella provincia di Verona si contavano ben 369 incarichi vacanti di medico di base, suddivisi tra i 122 del Distretto 1, i 62 del Distretto 2, i 72 del Distretto 3 e i 113 del Distretto 4.

Nel solo ambito che include Castelnovo del Garda, Lazise, Peschiera del Garda e Valeggio sul Mincio la rilevazione ufficiale registrava 18 incarichi vacanti, ai quali si aggiungevano gli 11 dell'area compresa tra Bardolino, Brenzone sul Garda, Garda, Malcesine, San Zeno di Montagna e Torri del Benaco.

"I numeri dicono chiaramente che ci troviamo di fronte ancora a un problema strutturale, frutto

di anni di mancata programmazione a livello nazionale e regionale", conclude il Segretario dello SPI CGIL Verona. "Chiediamo alla Regione Veneto e all'ULSS 9 Scaligera di chiarire subito quanti cittadini rimarranno scoperti dal 28 agosto e con quali tempi e modalità si intenda garantire una copertura stabile soprattutto alla popolazione anziana. Laddove non sia possibile una sostituzione immediata, si predispongano presidi medici distrettuali straordinari ma di reale prossimità. Non accettiamo che alla carenza di medici si risponda semplicemente chiedendo alle persone più fragili di adattarsi al disservizio".



Vicolo Stella 1, Verona | +39 375 913 9800 | info@verolindia.it

OPERAZIONE A SAN BONIFACIO

Controlli all'ex consultorio

Un'attività congiunta di Carabinieri e Polizia Locale contro l'occupazione abusiva

Si è conclusa un'attività congiunta della Polizia Locale e dei Carabinieri finalizzata al controllo di due immobili del territorio comunale da tempo interessati da situazioni di occupazione abusiva, degrado e accessi non autorizzati. I controlli sono stati coordinati dal vicesindaco **Nicola Gambin**.

Le verifiche hanno riguardato due edifici particolarmente noti per le problematiche segnalate negli ultimi anni: l'ex consultorio presso l'ex ospedale Zavarise Manani e il condominio privato di via Pro-



I controlli di Carabinieri e Polizia Locale

va 1, più volte interessato da effrazioni, intrusioni e comportamenti illeciti. Nel corso delle ispezioni sono stati individuati bivacchi e

tracce riconducibili a una presenza recente all'interno degli immobili, ma al momento dell'intervento non è stata trovata alcuna persona.

Al termine dei controlli, le ditte incaricate, in collaborazione con l'ufficio Tecnico comunale di San Bonifacio, sono intervenute per ripristinare e mettere in sicurezza i varchi di accesso, rendendo nuovamente inaccessibili gli immobili e adottando le misure necessarie a prevenire nuove intrusioni. L'operazione si è conclusa a metà mattinata senza particolari criticità. Per

quanto riguarda il condominio di via Prova 1, la proprietà privata ha inoltre manifestato la propria disponibilità ad avviare un confronto finalizzato a individuare una soluzione capace di affrontare in maniera strutturale le problematiche che interessano da tempo l'edificio e l'area circostante.

“Legalità, sicurezza e contrasto al degrado - dichiara il vicesindaco e assessore alla Sicurezza Nicola Gambin - sono temi sui quali questa Amministrazione intende mantenere alta l'attenzione”.

LAZISE

Sicurezza stradale: servizio straordinario

Nella serata di domenica, la Polizia di Stato di Verona, l'Arma dei Carabinieri e la Polizia Locale hanno effettuato un servizio straordinario di controllo del territorio nel comune di Lazise.

L'attività è stata svolta con particolare attenzione alla prevenzione dei comportamenti pericolosi alla guida e al contrasto della circolazione in condizioni psico-fisiche non idonee, dovute all'assunzione di alcol o sostanze stupefacenti.

I controlli si sono concentrati in particolare lungo la Strada Gardesana, in



Le operazioni della Stradale

occasione della giornata conclusiva della Festa dell'Ospite 2026, che ha richiamato numerosi cittadini e turisti.

Nel corso del servizio sono state controllate 158 persone e 97 veicoli. Gli operatori hanno, inoltre, proceduto alla contesta-

zione di diverse violazioni al Codice della Strada, tra cui la guida sotto l'effetto di alcol, l'eccesso di velocità, il mancato utilizzo delle cinture di sicurezza, l'inosservanza della segnaletica stradale, sorpassi azzardati e il mancato utilizzo del casco da

parte di conducenti di monopattini.

L'intervento ha quindi consentito di individuare e sanzionare diverse irregolarità, nell'ambito della quotidiana azione di prevenzione svolta dalle Forze di Polizia per garantire la sicurezza degli utenti della strada.

I servizi straordinari di controllo del territorio proseguiranno nei prossimi giorni lungo le principali strade della provincia di Verona, con particolare attenzione alle zone maggiormente interessate dal traffico e alle località turistiche del Lago di Garda.

la Cronaca
di Verona

UNA GRANDE NOVITÀ:

L'APP
DEla Cronaca
di Verona

- Giornale digitale **gratuito** sempre a disposizione
- Visualizzatore **sfogliabile**
- **Notifiche** per l'uscita del giornale e breaking news
- **Archivio** delle passate edizioni

SCARICA DA
PLAY STORE O
APP STORE